

IL MESSICO E LA COLONIA ITALIANA (1)

(Studio del prof. **Romolo Libani**)

I.

Considerazioni generali

§ 1. - Il governo di Porfirio Diaz.

Cessati gli orrori delle guerre e delle rivoluzioni che funestarono il Messico per lungo tempo, attraggono ora la generale ammirazione la floridezza del paese ed il vigoroso risveglio delle sue potenti energie.

Spogliato dapprima dall'avidità di governanti stranieri, dissanguato poi dal cancro della discordia, in preda al più spaventevole disordine amministrativo, su quel paese, per natura ricchissimo, pareva pesassero fatalmente la maledizione e la rovina.

Riacquistata l'indipendenza, non mancarono uomini di grande intelletto e di alto sentimento patriottico, l'opera dei quali avrebbe potuto determinare la rigenerazione economica della patria; ma ogni sforzo era annullato, ogni tentativo frustrato dal sopraggiungere improvviso di sconvolgimenti politici che rendevano sempre più grave l'infelicissima situazione.

Il periodo della redenzione s'inizia solo nel 1876, quando un uomo dotato di energia meravigliosa e di alto senno politico, afferrate le redini del Governo, seppe imporre al paese l'ordine e la pace.

Il generale Porfirio Diaz, che da quell'epoca, salvo un breve intervallo, per unanime consenso dei concittadini, ha la presidenza della Repubblica, resterà come una delle più belle figure nella storia del risorgimento dei

(1) Il presente studio fa parte di un lavoro intitolato: *Il Messico considerato dal punto di vista economico e del commercio italiano*, presentato, in manoscritto, dall'autore alla Mostra *Gli Italiani all'estero* all'Esposizione internazionale di Milano nel 1906.

L'autore, in una nota che precede il detto lavoro, dichiara che esso fu redatto in base ad osservazioni personali da lui fatte durante due anni di permanenza nel Messico quale titolare di una Borsa nazionale di pratica commerciale e con la scorta di statistiche ufficiali e di notizie attinte a fonti pienamente attendibili.

popoli. Egli comprese tutta la miseria della sua patria, ne penetrò acutamente le cause ed in mezzo all'imperversare della bufera, infiammato di coraggio e di fede, condusse la Nazione sulla via della salvezza, inaugurando una nuova e fulgida fase della sua storia.

Porfirio Diaz sintetizzò il suo programma nelle parole " poca politica e molta amministrazione ", proclamando non già una formula vana, ma un vero e salutare indirizzo di governo, l'unico che potesse efficacemente applicarsi ad un paese economicamente esausto e dilaniato tradizionalmente dal più sfrenato odio di parte.

Rivolta ogni cura al compimento di quest'opera di purificazione e di rinnovamento, valendosi della collaborazione illuminata e sapiente di uomini insigni chiamati al governo della cosa pubblica, il valoroso Presidente vide assicurato in breve tempo il trionfo del suo programma fra il plauso della nazione e lo stupore universale.

Ed il povero e turbolento paese di ieri mostra oggi, nell'accresciuta produzione agricola e mineraria, nello sviluppo del commercio e delle comunicazioni, nella solidità del credito e della finanza, i sintomi della grandezza futura.

§ 2. - Le popolazioni indiane.

Al rigoglioso fiorire della vita economica fa, però, vivo contrasto lo stato arretrato delle popolazioni indiane, che, deviate dal corso della propria civiltà, pur grande e gloriosa, dei tempi precolombiani, non hanno più riacquisito l'antico splendore.

Mantenute nella completa ignoranza e cupidamente sfruttate sotto la dominazione spagnuola, quelle popolazioni erano troppo indebolite perchè la proclamazione della libertà e dell'uguaglianza nel 1810 potesse in breve tempo guarire i mali di una servitù secolare e rialzare notevolmente il livello della civiltà.

Questo scarso sviluppo della razza indiana si attribuisce anche alla insufficiente nutrizione e ad un radicato alcoolismo che colpisce più specialmente i bevitori di *pulque*. Pare che questa bevanda alcoolica, ottenuta mediante la fermentazione del succo di un'agave, abbia, quando se ne abusi, una grave azione deprimente sulle facoltà mentali.

La *tortilla* (piccola focaccia di grano turco), pochi fagioli e il *chile* (specie di peperone) formano l'ordinaria alimentazione degli indigeni che, vestiti invariabilmente di tela bianca di cotone, vanno scalzi e dormono a terra, coricati su stuoie. Non a torto, forse, si è detto che, fra tutti i popoli, l'indiano del Messico è quello che mangia di meno.

I meticci che costituiscono la metà circa dell'intera popolazione, sebbene alquanto più civilizzati degli indiani puri, si trovano in generale ad un livello assai inferiore a quello dei bianchi, i quali, pur essendo relativamente in piccolo numero, costituiscono al Messico la classe effettivamente dominante.

Possessori delle più importanti imprese industriali e commerciali, stranieri e creoli, hanno concentrato nelle proprie mani la direzione dell'intero movimento economico del paese.

La popolazione totale della Repubblica si calcola presentemente di circa 14 milioni di abitanti, di cui 4 milioni di bianchi, 3 milioni di indiani e 7 milioni di meticci.

Nonostante l'accennata differenza di fatto fra dominati e dominatori, è indubitato, però, che l'elevazione sociale delle popolazioni incrociate e indigene si compirà in un futuro prossimo sotto l'impulso civilizzatore dell'attuale governo democratico.

Infatti, se nel primo periodo di vita nazionale indipendente lo spirito rivoluzionario impedì una larga penetrazione di civiltà fra le genti native, si deve per contro riconoscere che il progresso di questi ultimi anni di lavoro e di quiete, sebbene in lieve misura, si è ripercosso favorevolmente anche sulle classi inferiori.

Mentre nel 1876 esistevano 5500 scuole, il loro numero era raddoppiato nel 1904; gli alunni da 193 mila erano cresciuti a 800 mila e le somme spese annualmente per l'istruzione pubblica erano salite da 2 a 10 milioni di *pesos*.

Nel 1904 esistevano inoltre 124 biblioteche con più di 660,000 volumi e si pubblicavano circa 500 periodici, la maggior parte dei quali in lingua spagnuola.

Nella criminalità, e specialmente in quella dipendente da alcoolismo, si nota una sensibile diminuzione, dovuta in gran parte alle misure restrittive applicate alla vendita delle bevande alcoliche.

Ma il principale fattore di civiltà sarà dato da una provvida legislazione sociale, ora appena nascente, che, proteggendo convenientemente le classi inferiori, ne sviluppi il sentimento di dignità, ne promuova l'affratellamento e il benessere, mirando alla formazione di un tipo nazionale più elevato, più forte e più cosciente.

§ 3. - Sicurezza pubblica, sanità, condizioni e costo dalla vita.

Trent'anni or sono molti punti del territorio messicano erano ancora infestati dal brigantaggio e si ripetevano con spaventosa frequenza i più efferati delitti e le spogliazioni più barbare e audaci. In pochi anni il

governo di Porfirio Diaz con mirabile energia seppe guarire anche quella terribile piaga, ed oggi, fatta eccezione di qualche angolo remotissimo ove vivono ancora delle tribù selvagge — come il territorio di Quintana Roo, abitato dai *Mayas*, ed una regione ristretta e quasi inaccessibile dello Stato di Sonora, ove si trovano i *Yaquis* — in quasi tutto il restante territorio della Repubblica la sicurezza è assoluta e completa come nei più civili paesi d'Europa.

Al corpo dei *rurales* (guardie campestri a cavallo) è affidata la polizia nell'interno, mentre nei centri più popolati il servizio di pubblica sicurezza viene esercitato da gendarmi.

Questo servizio è così bene organizzato, specialmente nella capitale, che può stare alla pari con quelli delle principali città del mondo.

La Metropoli messicana è una delle più grandi e delle più belle città americane. Situata a 2260 metri sul mare, gode di un clima primaverile. La sua popolazione raggiunge i 400 mila abitanti, di cui oltre 20 mila stranieri. Splendidamente illuminata a luce elettrica, con le vie pavimentate d'asfalto, percorsa in tutti i sensi da tramvie elettriche, ornata di stupendi edifici e monumenti, parchi, giardini, teatri, ha il carattere sontuoso di una vera capitale ed offre allo straniero tutti i comodi della moderna civiltà.

A ciò si aggiungono le eccellenti condizioni di salubrità che le derivano dal prosciugamento dell'immensa vallata circostante e dalle importantissime opere di risanamento eseguite nella città stessa. Questa affermazione sembrerebbe contraddetta dalla percentuale ancora elevata della mortalità nella città di Messico, ma il fatto si spiega facilmente quando si considerino le tristi condizioni delle classi povere ed il loro sistema di vita nemico della pulizia e di ogni altra regola igienica.

Per lo straniero il costo della vita dipende principalmente dalle abitudini e dal maggiore o minore adattamento, ma in confronto dell'Europa, si può dire in generale che, a condizioni pari, corrisponda in Messico una spesa doppia. Questo criterio può valere in massima anche per i principali porti e città dell'interno, come Veracruz, Tampico, Guadalajara, Puebla, Toluca, San Luis Potosi, Guanajuato, Monterey ecc. In queste ed in molte altre città sono state pure eseguite importanti opere di drenaggio, di risanamento e di utilità pubblica.

Il clima non è però sano e sopportabile in tutti i punti del territorio. In alcune zone inferisce la malaria e nelle coste basse dell'Atlantico, nell'Istmo e nella penisola di Yucatan non è ancora debellato il morbo terribile della febbre gialla, l'implacabile flagello della popolazione straniera in quelle ingrato regioni.

Contro di esso il Governo federale ha iniziato in questi ultimi tempi un'energica campagna, che ha già dato risultati eccellenti e tali da far sperare nella prossima sparizione del terribile male.

§ 4. - Colonie straniere.

Gli interessi stranieri al Messico, garantiti dalla tranquillità interna e da una retta amministrazione della giustizia, protetti e favoriti dall'azione governativa, sono andati progressivamente prosperando, dando vita a grandiose imprese ed estendendosi a tutte le forme dell'attività economica.

Secondo i calcoli fatti dalla Commissione monetaria, il capitale straniero collocato al Messico ascendeva nel 1903 approssimativamente a pesos 1,352,664,848, così suddiviso:

Imprese agricole, minerarie, industriali e bancarie . . . pesos	136,107,924
Compagnie d'assicurazione . . . „	16,888,480
Ferrovie „	767,151,850
Debito pubblico „	432,516,594
Totale pesos	<u>1,352,664,848</u>

Circa il numero e la nazionalità degli stranieri colà residenti, il censimento del 1900 fornisce i dati seguenti:

Nord Americani	15,265
Inglese	2,845
Tedeschi	1,980
Francesi	3,976
Spagnuoli	16,250
Italiani	2,564
Belgi	130
Danesi	88
Portoghesi	59
Austro-Ungarici	234
Russi	61
Giapponesi	41
Cinesi	2,834
Sud-Americani	420
Centro-Americani	5,912
Cubani	2,721
Di altre nazioni	2,127
Totale	<u>57,507</u>

Queste cifre si consideravano però anche allora assai inferiori al vero. In ogni modo, dal 1900 ad oggi la popolazione straniera si è notevolmente accresciuta, specialmente di nord-americani, la cui colonia, oltre ad essere economicamente la più potente, è divenuta anche la più numerosa.

Le colonie europee prendono pure larga parte al movimento del paese, aumentando continuamente di prosperità e d'importanza.

§ 5. - Gli Italiani al Messico.

Sebbene inferiore alle altre per forza complessiva di capitali, la colonia italiana, considerata in relazione al numero ed alla condizione dei singoli componenti, è fra le più ricche e fiorenti. Onesta, intelligente, operosa, conserva altissimo il culto della patria, come provano il generoso slancio con cui sa rispondere all'appello della carità nei giorni della sventura e l'inusitato splendore che assumono colà le nostre feste patriottiche, animate dal più schietto entusiasmo.

I braccianti, che costituiscono il maggior contingente della nostra emigrazione, mancano assolutamente al Messico, ove non potrebbero competere con la mano d'opera indigena.

Fatta eccezione delle nostre colonie agricole, di cui avrò occasione di parlare più innanzi, gl'Italiani al Messico sono in generale commercianti, abili operai e professionisti, alcuni dei quali hanno saputo elevarsi ad un'invidiabile posizione.

I maggiori e più ammirati edifici e monumenti (alcuni dei quali in costruzione) sono dovuti all'attività ed all'ingegno di artisti italiani.

Con profondo compiacimento debbo anche ricordare che le maggiori simpatie al Messico sono godute dalla Colonia italiana, la quale da parte sua sa corrispondere con uguali sentimenti e viva gratitudine alla cordialità di quel popolo ospitale e generoso.

Nel 1901 si è costituita nella città di Messico (dove si trovano circa 700 nostri connazionali) una Camera italiana di lavoro e commercio, che ha reso e rende tuttavia segnalati servigi allo sviluppo delle relazioni commerciali italo-messicane e fornisce, in un interessante bollettino mensile, utili informazioni sullo stato economico del paese, specialmente per quanto può interessare il commercio, l'industria e l'emigrazione italiana.

Nella capitale hanno sede anche due benemerite Società italiane di beneficenza e mutuo soccorso, con un capitale complessivo di oltre 10,000 *pesos* (L. 25,000), e attualmente si sta progettando anche la fondazione di un *club* italiano.

Ad onore della nostra colonia ricorderò infine l'istituzione nel 1901

di un Comitato della Dante Alighieri, la cui nobile propaganda viene efficacemente appoggiata e sostenuta dalla *Gazzetta Coloniale*, il patriottico giornale italiano, assiduo propugnatore del bene e dell'interesse comune, scrupolosamente fedele a quella missione di solidarietà e di concordia, a cui mai dovrebbe venir meno la stampa italiana nelle colonie.

Premessi questi rapidi cenni, necessari, a mio avviso, per rendere, nei modesti limiti di questo lavoro, un concetto sufficientemente completo delle presenti condizioni del Messico, passiamo ora ad esaminare brevemente l'importanza economica di quella Repubblica in relazione all'attuale entità ed al possibile sviluppo del commercio e della colonizzazione italiana.

II.

Agricoltura

§ 1. - Varietà del clima, del suolo, della produzione.

Nessun altro paese fornisce alla varietà e allo sviluppo delle produzioni agricole condizioni più favorevoli di quelle che derivano dalla particolare conformazione del suolo messicano. In esso possono infatti riscontrarsi tutti gli elementi necessari all'acclimatazione di qualsiasi specie di piante.

Partendo dalla frontiera con gli Stati Uniti, si estende fino alla città di Messico un immenso altipiano (*Mesa Central*) che si eleva gradatamente e in cui il clima è sempre più temperato man mano che si procede da nord a sud.

Comprendono l'altipiano due grandi cordigliere laterali che convergono a sud in unico sistema montagnoso, del quale fanno parte montagne altissime, come l'Ixtaccihuatl, il Popocatepetl e il Picco di Orizaba, che si elevano oltre i 5000 metri.

La vegetazione caratteristica dell'altipiano è quella delle agavi, una varietà delle quali, conosciuta col nome di *maguey*, viene largamente col-

tivata per la fabbricazione del *pulque*, la bevanda alcoolica preferita degli indiani.

Mentre nelle parti irrigate si raccolgono i prodotti corrispondenti alla zona temperata settentrionale, esistono nella *Mesa Central* plaghe estesissime che per mancanza di acqua restano spoglie e desolate o rivestite soltanto della bizzarra vegetazione di *cactus* silvestri.

Da questa regione, chiamata *tierra fria*, scendendo lungo le pendici delle cordigliere, sia dal lato dell'Atlantico, sia da quello del Pacifico, il clima si fa sempre più caldo, il terreno più umido, la vegetazione più attiva, e la flora rigogliosa della *tierra templada* si trasforma gradatamente in quella esuberante della *tierra caliente*, ove la natura si manifesta in tutta la sua tropicale magnificenza.

È realmente meraviglioso questo contrasto di clima che, per effetto della differente altitudine, va dal calore torrido al freddo delle nevi perpetue, permettendo, nel percorso di poche centinaia di chilometri, l'estrinsecazione della vita vegetale in tutte le sue più svariate manifestazioni.

Alla *tierra caliente* appartengono inoltre la penisola di Yucatan e quasi per intero la regione istmica e la restante parte meridionale del Messico.

In una stessa località le variazioni termometriche fra una stagione e l'altra sono sempre poco notevoli ed in taluni punti appena sensibili. Dovunque si distinguono però nettamente due periodi, quello asciutto, che dura dal novembre al maggio, e quello delle piogge, che va dal giugno all'ottobre.

Si deve al lunghissimo periodo di siccità lo stato di abbandono in cui sono lasciati molti vasti terreni della *Mesa Central*, che potrebbero acquistare un'importanza agricola eccezionale qualora fossero sufficientemente provvisti di acqua.

Il problema dell'irrigazione è oggi di grande attualità ed a trovarne l'adatta soluzione sono volti gli sforzi del Governo e dei proprietari di terre.

La mancanza di fiumi di lungo corso, dovuta alla conformazione stessa del suolo, rende necessaria l'escavazione di pozzi artesiani ed una sapiente utilizzazione di tutte le acque, mediante lavori grandiosi che verranno eseguiti col diretto concorso dello Stato.

All'attuazione di quest'opera gigantesca il Governo ha già destinato un primo contributo di 10 milioni di *pesos* (25 milioni di franchi) e non sarà quindi molto lontano il tempo in cui i vasti deserti dell'altipiano saranno trasformati in terre popolate e feconde.

Oltre alla pianta caratteristica del *pulque*, appartengono alla produzione della *tierra fria* i cereali e i legumi, la cui coltivazione si estende peraltro anche alla *tierra templada*, dove prosperano già il caffè, la canna da zucchero, il tabacco, il cotone.

Della zona fredda fanno parte principalmente il Distretto federale e gli Stati di Mexico, Puebla, Tlaxcala, Queretaro, Guanajuato, San Luis Potosì, Hidalgo, Aguascalientes, mentre gli Stati di Morelos, Jalisco, Durango, Chihuahua, Coahuila, Sonora, Nuevo Leon, Zacatecas, Michoacan sono in gran parte situati nella zona temperata.

La vegetazione tropicale più vigorosa si riscontra, come dianzi accennammo, nella *tierra caliente*, in cui, oltre a molti prodotti coltivati anche nella zona temperata, crescono il caucciù, il cacao, i legni fini e da tinta, la vainiglia, molte frutta tropicali, numerose erbe e piante medicinali, ecc.

In questa regione è compresa gran parte del territorio degli Stati di Veracruz, Yucatan, Tabasco, Oaxaca, Campeche, Chiapas, Tamaulipas, Colima, Sinaloa, Guerrero, ed i territori della Baja California, Tepic e Quintana Roo.

L'importazione di macchine agricole, il bonificamento di alcuni terreni, lo sviluppo delle ferrovie hanno favorito negli ultimi anni l'estensione delle colture e l'aumento della produzione, ma esistono tuttavia vastissime regioni, specialmente nel versante del Pacifico e negli Stati di Chiapas e Guerrero, la cui enorme potenzialità produttiva, ora sopita per le difficoltà dei trasporti, avrà un impulso potentissimo col compimento delle grandi vie di comunicazione progettate ed in corso di esecuzione, fra cui principalissima la ferrovia di Tehuantepec ed il taglio dell'Istmo di Panama.

§ 2 - Colonizzazione e colonie agricole italiane.

La deficienza di braccia costituisce un gravissimo ostacolo allo sviluppo dell'agricoltura messicana.

L'intera popolazione della Repubblica (circa 14 milioni), distribuita sopra una superficie di kmq. 1,987,211 (quasi 7 volte l'Italia), conta appena due milioni di persone atte al lavoro, che si dedichino all'agricoltura.

Alcune regioni, sebbene fertilissime, sono quasi spopolate; così, ad esempio, nello Stato di Chiapas, suscettivo delle più ricche e svariate produzioni, la densità della popolazione è di 0,195 abitanti per chilometro quadrato.

La mancata formazione di un'importante popolazione agricola devesi attribuire, oltrechè alla presenza di vasti territori aridi, al difetto delle comunicazioni ed in gran parte alla scarsezza di attitudini agricole nella razza indigena.

Certamente la grande opera di irrigazione della *Mesa Central* sarà accompagnata da un'intensa colonizzazione di quelle regioni sterminate;

ma non sarebbe esatto affermare che manchino anche oggi al Messico terre colonizzabili, inquantochè molte parti salubri della *tierra templada* e *caliente* potrebbero dare, se fossero coltivate razionalmente, meravigliosi risultati.

Privati e Governo, in seguito al riuscitissimo esperimento di qualche colonia straniera, dovrebbero sentirsi incoraggiati alla colonizzazione di quelle terre, che senza dubbio sono le più produttive e non cesseranno mai di costituire per la nazione una delle principalissime fonti di ricchezza.

Le colonie agricole esistenti attualmente nella Repubblica sono 24, e cioè:

Mormone	10
Italiane	6
Spagnuole e cubane.	2
Inglesì	3
Francesi.	1
Guatemaltesi	1
Boere.	1
	<hr/>
	24
	<hr/>

Quelle mormone, stabilite da alcuni anni negli Stati di Chihuahua e Durango, sono fiorentissime. Anche le altre godono di una relativa prosperità, compresa la boera, di recente fondazione.

Le sei colonie italiane vennero costituite negli anni 1881, 1882 e 1883 dallo stesso Governo messicano, che, oltre al terreno, anticipò gli istrumenti agricoli, il bestiame e le sementi.

Dopo aver attraversato infinite peripezie, quelle nostre colonie sono pervenute ad una condizione generalmente buona, ma ben maggiore sarebbe stata la loro importanza se al buon volere del Governo messicano avessero meglio corrisposto la capacità e l'onestà degli agenti d'emigrazione e delle persone chiamate poi a dirigere le colonie stesse.

La più ricca di tutte, conosciuta col nome di "Aldana", si trova alle porte della capitale e si dedica principalmente all'allevamento del bestiame. Si compone di una ventina di famiglie, alcune delle quali son riuscite a formarsi una discreta fortuna, specialmente con la vendita del latte nella città di Messico.

Più numerosa è la colonia "Fernandez Leal", nello Stato di Puebla, nella località chiamata Chipilos. Conta circa 400 persone che si occupano della coltivazione di cereali e legumi e dell'allevamento del bestiame, godendo di un discreto benessere.

In condizioni assai prospere si trova anche la colonia "Manuel Gonzalez", situata nel distretto di Huatusco (Stato di Veracruz). La popo-

lazione di circa 450 persone si dedica più specialmente alla coltura del caffè, che è di ottima qualità.

Assai meno importanti sono le colonie denominate "Carlos Pacheco", "Diez Gutierrez", e "Porfirio Diaz", situate rispettivamente negli Stati di Puebla, San Luis Potosi e Morelos e la cui popolazione complessiva non raggiunge il centinaio di abitanti.

L'esito sconsigliato, specialmente delle tre ultime colonie che andarono man mano spopolandosi, sia perchè stabilite in terreni poco fertili, sia perchè fondate con elementi inadatti, se distolse il Governo messicano da nuovi tentativi di colonizzazione diretta, non fece però abbandonare l'idea di promuovere, a scopo agricolo, l'immigrazione italiana.

Anzi il Governo stesso propose al Governo italiano di studiare d'accordo i mezzi più idonei alla fondazione in Messico di nuove colonie italiane.

E studi furono iniziati al riguardo dal Commissariato dell'emigrazione che a tale scopo inviò nel Messico, nel 1902, il commissario comm. Egisto Rossi.

Se pertanto la formazione di nuove colonie agricole italiane può, qualora avvenga sotto il determinarsi di condizioni favorevoli, dare speranza di qualche successo, è per contro da sconsigliare assolutamente l'emigrazione al Messico di braccianti o agricoltori alla ventura, perchè essi non potrebbero mai vincere la concorrenza dell'elemento indigeno, il cui tenore di vita, come ho già avvertito, può essere considerato quasi come l'estremo limite compatibile con l'esistenza umana.

III.

Miniere

§ 1. — Cenni generali e legislazione.

Chi consideri l'enorme quantità d'argento che da oltre tre secoli va riversando il Messico sul mercato, chi osservi l'importante posizione che esso occupa nella produzione metallica mondiale, deve provare un senso di sorpresa nell'apprendere che le attuali miniere sono capaci di una produzione immensamente maggiore, che esistono ancora delle zone minerarie ricchissime e vastissime assolutamente vergini, che infine il valore

della produzione presente non rappresenta che una quantità insignificante rispetto all'incalcolabile ricchezza mineraria di quel paese.

Varie miniere, che hanno reso ricchezze favolose fin dall'epoca della conquista spagnuola, continuano anche oggi ad essere largamente remunerative.

Gli Spagnuoli scoprirono ricchissime miniere, ma lavorarono solo quelle con minerale molto ricco, abbandonandole quando la mancanza di mezzi di trasporto e l'imperfezione dei loro sistemi rendevano poco proficuo il trattamento del minerale di titolo inferiore o di composizione più complessa, o quando non riuscivano a vincere certe difficoltà, come il prosciugamento delle acque che spesso s'incontrano abbondanti nel praticare gli scavi.

In varie parti del territorio messicano, particolarmente nella Sierra Madre occidentale, si trovano tracce di lavori degli antichi minatori aztechi e spagnuoli ed in molti casi la nuova lavorazione di quelle miniere (conosciute col nome di *antiguas*) ha dato eccellenti risultati.

L'esplorazione delle zone minerarie viene fatta da minatori pratici chiamati *gambusinos*, i quali scavano dei pozzi nei punti ove presumono l'esistenza di filoni metalliferi.

I metodi moderni di esplorazione, estrazione, trattamento, vanno lentamente sostituendosi agli antichi, riducendo il costo e favorendo potentemente la rapidità e l'aumento della produzione. Alcune grandi compagnie hanno cominciato a far uso di perforatrici ad aria compressa.

Gli ostacoli principali allo sviluppo dell'industria mineraria sono rappresentati dalla scarsità delle comunicazioni, dalla mancanza degli ingenti capitali che sarebbero necessari per porre alcune miniere in buono stato di lavorazione e dalla insufficienza degli attuali stabilimenti metallurgici. Tuttavia si deve riconoscere che i progressi degli ultimi anni sono stati rapidi e grandiosi.

Mentre dieci anni addietro la produzione del rame e dell'oro era limitatissima, oggi il Messico figura fra i principali produttori di questi metalli; la produzione dell'argento e di altri metalli ha pure avuto un aumento costante e progressivo.

Il basso prezzo della mano d'opera, l'aumento dei mezzi di trasporto, l'introduzione di sistemi moderni, l'eccellenza della legislazione, sono stati i fattori principali dei progressi conseguiti.

A giudizio di persone competenti, la legge mineraria messicana è forse la migliore esistente; essa ha favorito senza dubbio l'affluenza del capitale straniero ed i progressi della produzione.

La legislazione vigente è costituita dalla legge del 4 giugno 1892 e

dal regolamento del 25 giugno dello stesso anno, modificati o completati successivamente da vari decreti, ordinanze e circolari.

Per lo sfruttamento delle miniere d'oro, platino, argento, mercurio, ferro, piombo, rame, stagno, zinco, antimonio, pietre preziose, salgemma, zolfo, è necessaria una speciale concessione del Ministero del "Fomento".

I combustibili fossili, oli, acque minerali, materiali per costruzione e ornamentazione, arene ed argille, possono essere estratti senza bisogno di concessione.

La proprietà mineraria, legalmente acquistata, è irrevocabile e perpetua mediante il pagamento dell'imposta federale.

Il titolo comprovante la proprietà mineraria viene emesso dal Ministero del "Fomento".

Eccettuato il caso di depositi e filoni superficiali, la proprietà mineraria è limitata al sottosuolo, mentre la superficie resta sotto il dominio del proprietario, meno la parte che deve occupare il minatore, il cui prezzo e la cui estensione devono essere determinati d'accordo col proprietario. Mancando quest'accordo, si può procedere all'espropriazione forzata, essendo considerati di utilità pubblica i lavori richiesti per l'utilizzazione delle miniere.

La legge fissa le disposizioni relative alle servitù di passaggio, acquedotto, scolo, ecc.

Ogni abitante della Repubblica messicana può fare liberamente nei terreni di proprietà nazionale le esplorazioni per la scoperta di miniere; ma, se pratica degli scavi, questi non possono eccedere i dieci metri di estensione, nè in lunghezza, nè in profondità.

Nei terreni privati occorre il permesso del proprietario; se questo non venga concesso, può richiedersi all'autorità competente.

L'unità di concessione è rappresentata da un solido di profondità indefinita, limitato esteriormente dalla superficie del terreno che serve di proiezione ad un quadrato orizzontale di 100 metri di lato e nell'interno dai quattro piani verticali corrispondenti ai lati del quadrato.

Le concessioni sono sempre fatte al primo richiedente.

I proprietari sono responsabili degli accidenti che si verificano quando la miniera sia male lavorata e son tenuti al risarcimento dei danni.

La mancanza del pagamento dell'imposta federale è l'unica causa di caducità della proprietà.

La produzione mineraria è stata grandemente favorita dall'esenzione da ogni dazio sull'introduzione delle materie prime e degli effetti destinati all'industria delle miniere e dalla riduzione dei forti tributi di cui era precedentemente gravata.

§ 2. — Mano d'opera e infortuni sul lavoro.

L'elemento più importante del costo di produzione è costituito dal prezzo della mano d'opera, che vi contribuisce in media in ragione del 75 per cento.

Si calcolano ad oltre 100,000 gli operai impiegati nelle miniere, che nel 1902 erano così ripartiti fra i diversi Stati messicani:

Guerrero	993
Puebla	399
Tamaulipas.	202
Durango.	8,000
Tepic.	1,278
Queretaro	329
Agua calientes	1,529
Veracruz	166
Nuevo Leon	4,387
Colima	—
San Luis Potosì	6,623
Chiapas	345
Zacatecas	21,842
Morelos	—
Sonora	6,066
Coahuila.	3,817
Jalisco	3,433
Guanajuato.	8,474
Sinaloa	3,964
Michoacan	2,954
Oaxaca	1,702
Mexico	4,130
Baja California	2,130
Chihuahua	2,630
Hidalgo	10,687
TOTALE	<u>96,080</u>

Nel prospetto precedente mancano però i dati relativi ad alcuni distretti dello Stato di Chihuahua e del territorio della Bassa California.

I salari in generale sono bassissimi, ma è da notare che negli Stati del Nord (Chihuahua, Coahuila, Sonora, Bassa California) si mantengono ad un livello alquanto superiore a quello degli altri Stati del Messico.

Le cifre che seguono possono dare un'idea approssimativa delle oscillazioni del prezzo della mano d'opera nei diversi Stati, quantunque esso dipenda, oltre che dalla qualità del lavoro, anche dalla specie del minerale e dalle condizioni speciali delle singole miniere.

	SALARIO	SALARIO	
		massimo	minimo
Guerrero	<i>Pesos</i>	1.50	0.25
Puebla	"	1.25	0.50
Tamaulipas	"	1.50	0.50
Durango	"	2.00	0.50
Tepic	"	1.50	0.50
Queretaro	"	0.75	0.25
Aguascalientes	"	2.00	0.30
Veracruz	"	0.75	0.50
Nuevo Leon	"	1.50	0.50
San Luis Potosì	"	2 —	0.25
Chiapas	"	4 —	0.50
Zacatecas	"	1.50	0.37
Coahuila	"	2 —	0.50
Jalisco	"	3 —	0.65
Guanajuato	"	1 —	0.37
Sinaloa	"	3 —	0.30
Michoacan	"	2 —	0.50
Oaxaca	"	2 —	0.50
Mexico	"	1.75	0.37
Baja California	"	5	1.25
Chihuahua	"	2.50	1.37
Hidalgo	"	2 —	0.37

Una deplorabile lacuna della legislazione messicana è rappresentata dalla mancanza di ogni tutela agli operai nei casi di infortunio sul lavoro, tranne le norme fissate dal diritto comune.

Solo nello Stato di Messico, come vedremo parlando delle industrie, e nel Distretto federale si è dettata qualche disposizione legislativa a favore degli operai colpiti da infortunio.

Eppure, particolarmente nell'industria mineraria, il numero delle disgrazie che si verificano annualmente è assai rilevante.

Poche sono le imprese che provvedono spontaneamente all'assicurazione dei propri operai.

Nel 1902 si ebbero 2089 lavoratori colpiti da infortunio sul lavoro, di cui 220 morti e 175 feriti gravemente, sopra un totale di 42,258 operai occupati nelle miniere ove tali accidenti si produssero.

IV.

Industrie

§ 1. — Materie prime, mano d'opera e forza motrice.

Da quanto si è detto precedentemente si rileva la grande varietà e ricchezza di materie prime di cui il Messico può disporre.

Anche oggi l'agricoltura fornisce all'industria nazionale e straniera molti prodotti, fra cui la canna da zucchero, il caucciù, i legni da ebanisteria, l'*henequen*, il tabacco, il cotone.

Alcune industrie dipendenti dall'allevamento del bestiame, come la fabbricazione dei formaggi e la conceria delle pelli, possono prendervi un largo incremento.

La varietà e l'importanza della produzione metallica offre inoltre all'industria metallurgica le migliori condizioni di sviluppo.

Se si pensa poi al continuo sviluppo delle vie di comunicazione, alle numerose cascate esistenti, al basso prezzo della mano d'opera, all'affluenza crescente dei capitali stranieri, alla saggia politica del Governo intesa a favorire in tutti i modi lo sviluppo economico, si comprende benissimo come il Messico si stia avviando ad un avvenire industriale dei più lusinghieri.

La maggior parte della forza motrice impiegata ora negli stabilimenti è ottenuta dal vapore, ma va progressivamente aumentando l'impiego della forza idraulica ed elettrica.

La sola regione orientale, cioè, quella posta sul versante dell'Atlantico, può disporre, secondo i calcoli fatti dalla Commissione messicana di esplorazioni geografiche, di almeno 1,500,000 cavalli di forza idraulica.

La forza enorme della cascata del Necaxca, nello Stato di Veracruz, per la cui utilizzazione si stanno ultimando grandiose installazioni idroelettriche, darà vita a importanti industrie ed infonderà nuovo vigore all'esercizio di numerose miniere, oggi poco produttive a motivo del forte aggravio derivante dall'impiego di forza motrice ottenuta dal vapore.

D'altra parte esistono al Messico anche importanti giacimenti di carbone, di discreta qualità, attualmente poco o nulla sfruttati a causa delle difficoltà dei trasporti.

Secondo le notizie raccolte dal Ministero del "Fomento", la forza motrice dei vari stabilimenti era nel 1902 di 120,989 cavalli, dei quali 66,008 a vapore, 32,147 idraulici, 17,828 elettrici e 6 ad aria compressa.

Lo Stato di Nuevo Leon è quello che possiede il maggior numero di cavalli a vapore, lo Stato di Jalisco il maggior numero di cavalli elettrici e lo Stato di Veracruz la maggior quantità di forza idraulica.

Dalle indagini fatte dallo stesso Ministero del "Fomento", sempre nel 1902, risultava che gli operai occupati nelle industrie erano in numero di 117,992, di cui 100,717 uomini e 17,275 donne.

Il seguente prospetto fa conoscere la distribuzione degli operai ed il salario industriale medio nei diversi Stati della Repubblica.

STATI	Numero degli operai	Salario medio di un abile operaio
Aguascalientes	1.543	<i>Pesos</i> 1—
Baja California	668	" 2—
Campeche.	1.014	" 2—
Coahuila	2.659	" 2—
Colima	799	" 1—
Chiapas	1.328	" 1—
Chihuahua	—	—
Distretto federale	12.077	" 2—
Durango	4.420	" 2—
Guanajuato	3.317	" 1—
Guerrero	2.240	" 1—
Hidalgo	3.905	" 1,25
Jalisco	9.382	" 2—
Mexico	5.835	" 1—
Michoacan	5.810	" 2—
Morelos	4.651	" 0,87
Nuevo Leon	10.327	" 2—
Oaxaca	6.187	" 1—
Puebla	8.326	" 1—
Queretaro	2.690	" 0,75
San Luis Potosi.	2.449	" 1,25
Sinaloa.	3.947	" 2—
Sonora	1.560	" 2—
Tabasco	2.256	" 1—
Tamaulipas	525	" 1—
Tepic	2.828	" 1—
Tlaxcala	1.376	" 1,25
Veracruz	13.025	" 1—
Yucatan	1.550	" 3—
Zacatecas	2.096	" 1—

N.B. — Il valore del *pesos* è di circa L. 250.

Mancano le notizie per lo Stato di Chihuahua.

La bassezza dei salari si deve soprattutto alla mancanza di qualsiasi aspirazione di miglioramento nel lavoratore messicano, che si adatta al più misero tenor di vita.

§ 2. — Legislazione delle industrie e del lavoro.

Il Governo messicano ha provveduto con misure legislative molto liberali all'impianto delle industrie ed ha testè costituito anche un museo tecnologico allo scopo di far conoscere le materie prime, il loro impiego, il modo di conseguirle, di trasportarle, ecc.

Dati tecnici, indicazioni commerciali, indirizzi di fabbricanti di macchine all'estero, notizie industriali d'ogni specie possono ottenersi gratuitamente presso la Direzione del Museo.

Una legge speciale del 15 dicembre 1903 provvede all'impianto delle industrie nuove, stabilendo le facilitazioni di cui può godere l'imprenditore, semprechè il capitale destinato all'impresa non sia inferiore ai 100 mila *pesos*, alla qual somma corrisponde il minimo delle franchigie.

Secondo l'importanza dell'industria e del capitale, il periodo della concessione può variare da 5 a 10 anni. Durante questo periodo il capitale resta esente da ogni imposta diretta federale.

Il concessionario, previa autorizzazione del Ministro del "Fomento", e previo il deposito di una cauzione, può importare per una sola volta, con esenzione dai diritti di dogana, le macchine, gli apparecchi e i materiali necessari per l'impianto dell'industria e per la costruzione degli edifici.

Restano a carico del concessionario le spese di bollo corrispondenti al contratto, la cui esatta esecuzione deve essere garantita con un deposito di titoli di rendita pubblica.

A differenza di quasi tutti i paesi civili, non esiste nella legislazione messicana, tranne le norme del diritto comune, alcuna disposizione riflettente il lavoro degli operai.

Anche nei casi di infortunio sul lavoro nessuna indennità è dovuta all'operaio colpito, se non vi sia colpa o dolo da parte dell'imprenditore.

Solo da breve tempo lo Stato di Messico emanò una legge, per la quale, in caso di lesione o malattia dipendente dal lavoro, l'operaio infortunato ha diritto di percepire, per i primi tre mesi della sua inabilità, l'intero salario, oltre al rimborso delle spese cagionate dalla malattia. Trascorso questo tempo, cessa qualsiasi obbligo da parte dell'imprenditore.

In caso di morte, l'impresa è tenuta a pagare alla famiglia del defunto soltanto una somma corrispondente al salario di 15 giorni.

Disposizioni consimili furono recentemente emanate anche nel Distretto federale.

Come si vede, la legislazione messicana è al riguardo assai manchevole. Giova tuttavia sperare che questa lacuna sarà presto colmata, mercè una legge, comune a tutti gli Stati della Repubblica, che assicuri il pagamento di adeguate indennità agli operai, anche stranieri, colpiti da infortunio sul lavoro, o, in caso di morte, alle loro famiglie.
